

I soldati lo ammirano e lo acclamano quando si presenta innanzi a loro (1). È l'anima della guerra.

Come ho già detto, il 7 agosto 1915 egli compie il suo primo volo ardimentoso. Salito su di un apparecchio, come osservatore, sorvola Trieste e lancia un messaggio nel primo giro; nel secondo bombarda l'arsenale d'artiglieria.

Il 19 agosto, prende parte ad una spedizione in Adriatico a bordo di un sommergibile.

Rivola su Trieste il 28 agosto.

Vola su Trento nel settembre 1915, bombardato violentissimamente dalle artiglierie austriache.

Prende parte coi fanti alla battaglia sul San Michele, nel novembre dello stesso anno.

Nel dicembre del '15 e nel gennaio del '16, compie una serie di voli audaci sulle linee nemiche; il 17 gennaio 1916, è di nuovo su Trieste.

Il 23 febbraio 1916, compiendo un nuovo volo sulle linee avversarie, perde l'uso dell'occhio destro.

Dopo sette mesi di cure dolorosissime, eccolo ancora al posto di battaglia malgrado il divieto dei medici.

Il 13 settembre del 1916, compie un'incursione su Parenzo.

Nell'ottobre dello stesso anno, quale ufficiale di collegamento della Terza Armata, passa i giorni e le notti fra i soldati, percorre le trincee, scavalca i reticolati trascinando i fanti all'assalto. È primo fra i primi alla presa del Veliki.

Nel gennaio del 1917 prende parte come fante alla decima battaglia dell'Isonzo. Combatte pure come fante sul Timavo, nel maggio.

Nell'agosto, vola sulla base navale di Pola e prende parte al bombardamento.

---

(1) All'assalto del Veliki, un oscuro fante della sua terra, avendolo riconosciuto fra i soldati che si lanciavano all'attacco della posizione, lo trasse indietro dicendogli in dialetto abruzzese: « Tu sei Gabriele d'Annunzio. Rimani qui! » « Perché io e non tu? » chiese d'Annunzio. « Se muori, chi ti rifà? » rispose pronto il soldato. Sublimi parole che basterebbero ad eternare la gloria di una razza.